

TEMA DEL MESE:

VIAGGIO NEI VITIGNI RESISTENTI

Carraro Jennifer, Cazzanelli Loris, Chistè Marco, Di Camillo Luigi, Donà Alessandro, Enzo Erica, Giannotti Iacopo Michele, Bighini Valter, Martusciello Francesco, Maurizi Maurizio, Minoia Laura, Nesi Enrico, Pala Andrea, Peresani Chiara, Radicchio Andrea, Vallorani Rocco, Valota Gabriele.



La sostenibilità ambientale è uno degli argomenti di maggiore interesse in questo momento a livello mondiale. Le produzioni vitivinicole rientrano in questo argomento. La viticoltura, sebbene rappresenti solamente il 3% della superficie agricola europea, utilizza il 65% di tutti i fungicidi impiegati in agricoltura, ovvero 68 mila tonnellate/anno. Uno scenario preoccupante che ha spinto la commissione europea a emanare regole sempre più restrittive con l'obiettivo di dimezzare l'uso dei presidi sanitari entro il 2025. La riduzione dell'impiego di composti rameici in agricoltura, la revoca di numerosi principi attivi, la stipula di disciplinari di polizia rurale sempre più limitanti unitamente alle problematiche connesse al cambiamento climatico rendono dunque incerto il futuro della nostra viticoltura. In quest'ottica, una delle risposte più concrete a disposizione dei nostri viticoltori è rappresentata dall'impiego delle varietà più resistenti a peronospora e oidio.

LA VISITA AI VIVAI RAUSCEDO

- Visto l'interesse per questa tematica, il gruppo Assoenologi Giovani ha deciso di cominciare un percorso di studi approfondito sulle nuove generazioni di viti. Il percorso non poteva che partire dalla visita della società "Vivai Cooperativi Rauscedo", che da decenni rinnova il suo contributo nello sviluppo e nella produzione delle nuove varietà resistenti.
- I Vivai Cooperativi Rauscedo (VCR) sono attualmente il vivaio viticolo più grande al mondo. Con un potenziale di 1.200 ettari di superfici a vivaio e 1.400 ettari di superfici a piante madri portinnesto, VCR è in grado di produrre oltre 80 milioni di barbatelle suddivise in più di 4.000 combinazioni. VCR vanta un centro di sperimentazione, attivo fin dal 1965, che è stato, ed è tutt'ora, il fulcro dello sviluppo di centinaia di cloni omologati di varietà tradizionali, portinnesti di nuova generazione e varietà resistenti alle principali fitopatie.
- La visita è stata condotta dal dottor Eugenio Sartori, persona legata all'azienda

fin dai tempi degli studi universitari e che ricopre il ruolo di direttore dal 1987, con passione e professionalità, con la collaborazione del giovane Enologo Yuri Zambon.

- La visita è stata divisa in due sezioni: la prima, riguardante la storia, lo statuto e la visita allo stabilimento produttivo. La seconda focalizzata sui vitigni resistenti e sulla visita al centro sperimentale. La visita è terminata con una degustazione guidata di diverse prove di microvinificazioni effettuate con alcune delle "nuove" varietà che la VCR sta portando avanti nel loro lungo e importante lavoro.
- A seguire nel pomeriggio i rappresentanti di Assoenologi Giovani hanno avuto modo, grazie alla collaborazione del collega Luca Belluzzo, di visitare la cantina Jermann. Un sentito ringraziamento da parte di noi tutti per la gentile e calorosa accoglienza.

STORIA E TECNOLOGIA DELLE VARIETÀ RESISTENTI

- *Il miglioramento genetico della vite ha una lunga storia: prima ottenuto con gli*

incroci classici, poi con l'utilizzo dell'ingegneria genetica. I risultati sono molto promettenti, ma bisogna anche vincere le idee dell'opinione pubblica verso le innovazioni nate dal progresso scientifico (A. Scienza, 2016).

- Una delle vie per arrivare al risultato è l'ibridazione: la fecondazione fra specie di vite diverse ma geneticamente affini. I nuovi vitigni ereditano da un lato la resistenza ai funghi di alcune specie americane e asiatiche, dall'altro le qualità organolettiche della vite europea.

- Un ibrido è il risultato di un incrocio tra due individui provenienti da specie differenti che possiedono caratteri specifici. Con l'utilizzo della tecnica dell'incrocio, si possono ottenere un numero variabile di ricombinazioni dei caratteri e talvolta, si verificano casi in cui emergono i caratteri delle generazioni precedenti.

- L'ibridazione potrebbe sembrare un lavoro semplice, ma è in realtà complesso e faticoso. Dopo aver eliminato la caliptra e gli stami presenti nel fiore, è possibile procedere alla fecondazione del fiore femminile con il polline selezionato. Ottenuti i vinaccioli, si passa alla semina e all'analisi delle piante germogliate. Non tutte, infatti, avranno ereditato la resistenza del genitore non europeo. Tra le prescelte, poi, non tutte offriranno lo stesso grado di affidabilità dal punto di vista viticolo ed enologico. Un processo laborioso e lento che ha una durata complessiva non inferiore ai 15-16 anni solo per l'ottenimento di un genotipo resistente, accelerato di recente da una nuova tecnica capace di individuare il genere della resistenza già dal seme.

- Successivamente il genotipo selezionato viene moltiplicato per innesto fino a 500 esemplari e gli si dà un nome. Le viti ottenute poi sono piantate in luoghi diversi e monitorate per ulteriori 5-10 anni, per valutarne in seguito le potenzialità enologiche attraverso prove di microvinificazione.

- Gli ibridi in natura possono essere: inter-familiari (rarissimi incroci tra due membri di diverse famiglie), inter-generici (incroci tra generi diversi, ad esempio di orchidee), inter-specifici (incroci tra specie diverse, ad esempio *V. labrusca* x *V. vinifera* L.), intra-specifici (incroci tra due sottospecie). Di particolare interesse agronomico sono gli incroci intraspecifici e gli incroci interspecifici.

- Dal 1800 sono stati effettuati incroci tra

V. vinifera L. e viti selvatiche americane.

- Dal 1970 in poi l'incrocio tra *V. vinifera* L. e *V. Amurensis* (o sottospecie da essa derivate) ha prodotto vitigni resistenti o parzialmente resistenti alla peronospora, oidio e al freddo.

- In condizioni ottimali con piovosità inferiori a 1000 mm annui questi vitigni resistenti non hanno bisogno di trattamenti; se dovessero verificarsi annate climaticamente sfortunate sono sufficienti al massimo 2-3 interventi a base di rame (per la peronospora) e zolfo (per l'oidio). In generale queste varietà non sono completamente immuni agli attacchi dei patogeni, ma hanno bisogno, se le condizioni sono critiche, di qualche trattamento.

- I primi risultati riguardanti varietà di vite ottenute con incrocio e selezione, resistenti alle crittogame e di buona qualità delle uve e dei vini sono stati ottenuti in Italia dall'Università di Udine e da VCR, in un programma di miglioramento genetico iniziato nel 1998.

- La produzione di grandi vini è legata alla qualità delle uve, la quale con i cambiamenti climatici e l'incremento dell'inquinamento ambientale, risente in maniera significativa soprattutto per l'aspetto della sanità delle uve.

- L'implementazione di pratiche e condizioni culturali in grado di migliorare il microclima della chioma e la presenza di popolazioni di insetti/microrganismi è essenziale al raggiungimento della sanità delle uve, ma spesso questo non basta, l'utilizzo di fitosanitari rimane indispensabile per la maggior parte dei nostri vigneti, ma un uso moderato può aiutare il nostro settore e proteggere il nostro territorio.

- Gli studi sui vitigni resistenti hanno in conclusione lo scopo di ottenere:

1. vitigni resistenti che possiedono un profilo aromatico e polifenolico (per i rossi) di qualità comparabile o superiore a quello del genitore di *vinifera* o della varietà di riferimento e comunque in linea con le esigenze del mercato.
2. Coniugare tradizione ed innovazione (tradizione data dal parentale di *vinifera*, l'innovazione dalla introgressione dei geni di resistenza).
3. Esprimere buone attitudini agronomiche (produttività, vigore, rusticità ecc.).
4. Permettere una tangibile riduzione dei trattamenti fitosanitari e dei relativi costi.
5. Consentire la realizzazione di vigneti ad elevata sostenibilità ambientale.

LA LEGISLAZIONE DELLE VARIETÀ RESISTENTI

- In Europa il Reg. 1308 del 17/12/2013 all'art. 93 ammette:

- per le denominazioni di origine, vino prodotto esclusivamente da varietà appartenenti a *Vitis vinifera*;

- per l'indicazione geografica, vino ottenuto da varietà di viti appartenenti alla specie *Vitis vinifera* o da un incrocio tra la specie *Vitis vinifera* e altre specie del genere *Vitis*.

- Le motivazioni alla base del divieto in Unione Europea di produrre vini DOC utilizzando ibridi interspecifici, deriva dal fatto che il prodotto ottenuto dagli incroci di prima generazione come il Clinton, l'Isabella, il Vidal, etc. oltre a contenere elevati livelli di metanolo, dannoso alla salute, presentava anche degli evidenti deficit dal punto di vista organolettico.

- Per quanto riguarda la presenza di metanolo, il livello ammesso è di 0,20 ml/100 ml totali di alcool per i vini bianchi e di 0,25 ml/100 ml per i rossi.

- Di ostacolo sono, inoltre, la presenza di molecole responsabili dell'aroma foxy (metilantranilato) e fragola (furaneolo) presenti negli ibridi di vecchia generazione, così come l'accumulo nel prodotto finito di malvidina 3-5 dicoglicoside oltre il livello ammesso, che è pari a 15 mg/l.

- In Italia allo stato attuale, la viticoltura per la produzione di uva da vino è vincolata all'utilizzo di varietà iscritte al Registro Nazionale e ammesse a coltivazione nelle diverse unità amministrative o zone di produzione del territorio italiano (Dpr 24 dicembre 1969, n. 1164 e successive modifiche).

- Il Decreto Legislativo 61/2010 (art.8 comma 6) stabilisce che l'uso delle Docg, Doc e Igt non è consentito per i vini ottenuti sia totalmente che parzialmente da vitigni che non siano stati classificati fra gli idonei alla coltivazione o che derivino da ibridi interspecifici tra la *Vitis vinifera* ed altre specie americane od asiatiche. Per i vini ad Igt è consentito l'uso delle varietà in osservazione.

- Nel settore delle varietà resistenti alle malattie, sul territorio nazionale nel **2009** la situazione cambia. Le varietà "Bronner" e "Regent" sono ammesse alla coltivazione per la produzione di

vino e limitatamente alla Provincia Autonoma di Bolzano.

- Queste varietà, come pure le altre varietà resistenti selezionate in Germania o in altri Paesi a clima continentale, hanno ciclo breve e maturazione precoce, e sono pertanto inadatte ad essere coltivate in ragioni viticole a clima mediterraneo.

- Nel **2013** la “Fondazione Edmund Mach” di San Michele all’Adige, con il sostegno della Provincia autonoma di Trento chiede l’iscrizione di 6 varietà (3 bianche e 3 nere), sempre provenienti dal Catalogo tedesco, (Cabernet carbon N.; Cabernet cortis N., Helios B., Johanner B., Prior N. e Solaris B.).

- Nello stesso anno Piwi International, un’associazione di vivaisti per la promozione delle viti resistenti, con l’appoggio della Provincia autonoma di Bolzano chiede l’iscrizione di due varietà a bacca bianca, sempre provenienti dal Catalogo tedesco (Muscaris B. e Sauvignier gris B.).

- Nel **2015** arrivano, nel Registro nazionale delle varietà di vite, le prime varietà resistenti ottenute in Italia. Si tratta in tutto di 10 vitigni (5 bianchi e 5 neri), frutto di un lavoro di incrocio e selezione effettuato dall’Università di Udine e da VCR con la partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia. Vengono inserite ad aprile le varietà:

1. FLEURTAI (B.)
2. SORELI (B.)
3. SAUVIGNON KRETOS (B.)
4. SAUVIGNON NEPIS (B.)
5. SAUVIGNON RYTOS (B.)
6. MERLOT KHORUS (N.)
7. MERLOT KANTHUS (N.)
8. CABERNET EIDOS (N.)
9. CABERNET VOLOS (N.)
10. JULIUS (N.)

- Queste nuove varietà presentano resistenza alla peronospora, all’oidio e in taluni casi anche alle basse temperature fino a -24°C, grazie all’introggressione di geni di resistenza presenti nel parentale “non vinifera” (Bianca e 20/3). Le varietà UNIUD IGA (IGA = Istituto di Genomica Applicata di Udine) presentano una quota preponderante di genoma di *Vitis vinifera* e una quota del tutto minoritaria, non più del 5-10%, appartenente ad altre *Vitis* portatrici dei geni di resistenza.

- Le varietà sono state poste a dimora nel Centro Marze VCR, in provincia di Gorizia, che sussiste in una superficie

di 134 ha, dedicata esclusivamente alla sperimentazione e alla premoltiplicazione vivaistico-viticola. Attualmente sono presenti 2000 varietà, 800 cloni, 60 vitigni resistenti alle malattie e 4 nuovi portainnesti della serie M.

- Queste varietà sono state collocate nei campi sperimentali in funzione delle loro attitudini alla coltivazione nei diversi ambienti e nell’ottica di un loro possibile inserimento tra le varietà autorizzate alla coltivazione.

- Presso la cantina del Centro Sperimentale VCR nel quadriennio 2015/2018, sono state vinificate le uve provenienti dalle parcelle sperimentali, situate nelle diverse regioni italiane e straniere.

- I risultati enologici ottenuti dalla vinificazione delle nuove varietà resistenti alle malattie sono del tutto comparabili, se non addirittura superiori, a quelli ottenuti a partire dai parentali di *Vitis vinifera*, tanto che, in degustazioni alla cieca, i vini non sono stati riconosciuti come diversi dai genitori.

- Queste varietà non possono concorrere alla costituzione di vini a D.O. e si è ritenuto opportuno specificarlo chiaramente per non creare problemi ai viticoltori, anche in considerazione del fatto che alcuni di questi vitigni resistenti hanno una parte del nome che richiama vitigni famosi di *V. vinifera L.*, come ad esempio Cabernet, Merlot e Sauvignon.

- Attualmente la coltivazione dei vitigni resistenti è idonea in Trentino, Lombardia, Friuli e Veneto, regioni nelle quali alcune varietà sono state iscritte nell’albo regionale. È in discussione anche una proposta per ridurre i tempi (6 mesi - 1 anno) di registrazione e autorizzazione alla coltivazione ai fini della produzione di vini da tavola e Igt.

- Oggi, dopo l’iscrizione nel 2015 delle 10 varietà menzionate, la valutazione è concentrata su 7 nuovi vitigni, sempre costituiti dall’Università di Udine, nati dall’incrocio di Pinot nero e Pinot bianco con nuovi e più performanti donatori di resistenza, tra cui il “99-1-48” cortesemente fornito dall’ibridatore Pal Kozma.

- Tra questi, sarà richiesta l’iscrizione al Catalogo nazionale di quattro nuovi incroci:

1. 109-033 (B.)
2. 109-052 (B.)
3. 156-537 (N.)
4. 156-312 (N.)

NEL RESTO D’EUROPA

- In Germania si fa una distinzione tra varietà resistenti e varietà 100% *Vitis vinifera* solo se c’è una differenza ampelografica, senza tener conto della malvidina prodotta o dell’ibridazione.

- Nel Registro Nazionale della Germania sono iscritte il numero maggiore di varietà con caratteri di resistenza a peronospora ed oidio.

- In Austria sono presenti e autorizzate più di 20 varietà resistenti; anche in Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria e Serbia i viticoltori possono piantare vitigni resistenti per produrre vini da tavola.

- In Francia, dove erano presenti più di 1000 ettari di ibridi già nel 2000, sono oggi disponibili all’impianto alcune varietà di origine tedesca, oltre ai 4 genotipi ottenuti per incrocio delle “varietà di Bouquet” incrociate con varietà tedesche, al fine di introdurre i geni di *V. muscadinia* nelle linee parentali portatori della resistenza (Artaban, Vidoc, Voltis e Floreal).

- La varietà Soreli è già stata autorizzata alla coltivazione su tutto il territorio nazionale. Le altre varietà sono autorizzate per superfici inferiori ai 20 ettari in ogni regione viticola.

- La Svizzera non fa parte della Comunità Europea quindi non è legata al vincolo di dover produrre vini di qualità solo da *Vitis vinifera*. La soluzione a cui è arrivata la confederazione alpina è però auspicabile da alcuni operatori anche a livello europeo. La Svizzera permette di produrre vini di qualità da entrambi le uve, classiche e resistenti, ponendo però l’obbligo di indicare in etichetta la varietà di derivazione e definendo parametri diversi per i vini in funzione della loro origine.

- Da 50 anni, Agroscope, il centro per la ricerca agronomica svizzera è al lavoro per creare nuovi vitigni tra i quali sono da citare le varietà resistenti Divona e Divico, in commercio dal 2013. ■



EVENTI FEBBRAIO 2020

EVENTI ASSOENOLOGI GIOVANI

LE OPPORTUNITÀ DI
UN'ECONOMIA VITIVINICOLA
TRASFORMATIVA E SOSTENIBILE
5 FEBBRAIO 2020 - ORE 15.00
PROVAGLIO D'ISEO (BS)
c/o Az. Barone Pizzini
Via San Carlo 14

● L'Osservatorio Wine Management della SDA Bocconi e Assoenologi Giovani grazie al supporto di Mureddu Sugheri, si confronteranno per condividere analisi e punti di vista che possano chiarire la comprensione delle traiettorie evolutive del settore vitivinicolo italiano. Relatori: Andrea Rea - Direttore Scientifico dell'Osservatorio Wine Management, Roberta De Sanctis - Direttore Operativo dell'Osservatorio Wine Management.

ALTRI EVENTI

WINE&SIENA
CAPOLAVORI DEL GUSTO
1-3 FEBBRAIO 2020
SIENA

● Voluto dal Patron di Merano Wine Festival Helmuth Köcher e da Confcommercio Siena, l'evento, giunto alla sua quinta edizione porta tra i palazzi storici senesi le migliori produzioni enologiche premiate da The Wine Hunter Award.

CONCORSI ENOLOGICI

BERLINER WEIN TROPHY
20-23 FEBBRAIO 2020
BERLINO

● Il Berliner Wein Trophy è il concorso vinicolo internazionale più importante e più grande del mondo con il patrocinio dell'Oiv e dell'Uioe, e ogni anno riunisce esperti rinomati provenienti da tutto il mondo. Scadenza delle iscrizioni: 3 febbraio.

WINE PARIS VINEXPO PARIS
10-12 FEBBRAIO 2020
PARIGI

● Appuntamento internazionale per i professionisti del vino e delle bevande spiritose nato dall'unione di Wine Paris e Vinexpo Paris che per la prima volta si svolgeranno contemporaneamente a Parigi.

ANTEPRIMA
NOBILE DI MONTEPULCIANO
15-16-17 FEBBRAIO 2020
MONTEPULCIANO

● Giunto alla XXVII edizione, l'evento offre agli operatori del settore la possibilità di degustare Vino Nobile di Montepulciano in un contesto esclusivo e magico come la Fortezza di Montepulciano. Una possibilità davvero unica per confrontarsi direttamente con i produttori delle più importanti cantine del territorio.

CHIANTI LOVERS
16 FEBBRAIO 2020
FIRENZE

● Saranno in degustazione le nuove annate di Chianti Docg 2019 e Riserva 2017 in uscita nel 2020.

CHIANTI CLASSICO COLLECTIONS
17-18 FEBBRAIO 2020
FIRENZE

● In anteprima alla Stazione Leopolda le ultime annate di Chianti Classico nelle sue tipologie Annata, Riserva e Gran Selezione.

VINALIES INTERNATIONALES
dal 28 FEBBRAIO al 3 MARZO 2020
PARIGI

● Giunto alla sua 26° edizione, Vinalies Internationales, è uno dei più prestigiosi e longevi concorsi enologici del mondo, organizzato ogni anno dall'Unione degli Enologi Francesi. Scadenza delle iscrizioni: 17 gennaio.

ANTEPRIMA
VERNACCIA DI SAN GIMIGNANO
16 e 19 FEBBRAIO 2020
SAN GIMIGNANO

● In questa edizione i produttori presentano alla stampa, agli operatori e al pubblico di wine lovers la nuova annata di Vernaccia di San Gimignano prodotta nella vendemmia 2019 e le Riserve.

BENVENUTO BRUNELLO
21-22 FEBBRAIO 2020
MONTALCINO

● Saranno in degustazione le nuove annate dei vini a denominazione del territorio di Montalcino in uscita nell'anno.

VINNATUR
23-24 FEBBRAIO 2020
GENOVA

● La manifestazione, nata dall'omonima associazione riunisce viticoltori europei che hanno il comune obiettivo di condividere le tecniche e le esperienze messe in campo per produrre vino in maniera naturale, sia in vigna che in cantina, e di divulgare la cultura del terroir.

ANTEPRIMA
SAGRANTINO DI MONTEFALCO
24-25 FEBBRAIO 2020
MONTEFALCO

● La nuova annata di Montefalco Sagrantino Docg 2016 si presenterà ad una qualificata platea di giornalisti e addetti ai lavori nell'ambito di "Anteprima Sagrantino", evento promosso dal Consorzio Tutela Vini Montefalco.

VINITALY DESIGN INTERNATIONAL
PACKAGING COMPETITION
3 MARZO 2020
VERONAFIERE

● Giunta alla 24a edizione quest'anno, rispetto alle passate edizioni presenta alcune novità: il premio Social e il premio Box. La parte tecnica del concorso è affidata all'Assoenologi.